

Lotta contro la leucemia

L'Irst di nuovo alla ribalta: un passo avanti nella ricerca

La prestigiosa rivista 'Nature Communications' ha pubblicato i risultati di un recente studio condotto dal biologo dell'istituto meldolese Matteo Marchesini insieme all'Università di Parma

Sono stati pubblicati sulla prestigiosa rivista 'Nature Communications' i risultati dei nuovi approcci terapeutici relativi alla lotta contro la leucemia mieloide acuta, malattia che si sviluppa nel midollo osseo e progredisce velocemente. Tali risultati sono frutto di uno studio condotto da Università di Parma e Irst 'Dino Amadori' Irccs di Meldola. Il primo autore è infatti il biologo Irst Matteo Marchesini e lo studio è stato condotto dal gruppo di Ematologia Trasfusione e Chemogenomica diretto dal professor Giovanni Roti, docente e direttore presso l'Azienda Ospedaliero-Universitaria di



Matteo Marchesini e Giovanni Roti

Parma. Marchesini, è un ricercatore della Translational Hematology Unit (coordinatrice la dottoressa Giorgia Simonetti) del Laboratorio di Bioscienze Irst e il lavoro pluriennale è stato avviato grazie al sostegno di Fondazione Airc e da fondazioni nazio-

nali ed internazionali.

Le ricercatrici e i ricercatori impegnati nello studio sono partiti da uno screening di farmaci ad ampio spettro, valutando le interazioni di oltre 5.000 molecole con cellule leucemiche in coltura caratterizzate dal riarrangiamento del cromosoma 3q26. Hanno così trovato che una particolare classe di farmaci, la classe di inibitori delle deacetilasi istoniche (Hdaci), era quella maggiormente in grado di bloccare la proliferazione delle cellule tumorali. I farmaci sono stati quindi sperimentati in colture tridimensionali di leucemia mieloide acuta - generate all'Irst dalle dottoresse Chiara Liverani e

Chiara Spadazzi (rispettivamente coordinatrice e ricercatrice della Preclinic and Osteoncology Unit) co-autrici della ricerca - in campioni clinici e modelli murini di 3q26 Aml grazie all'impegno dell'Unità di Ematologia e Trapianto di Midollo Osseo dell'Aou di Parma, e dei collaboratori nazionali ed internazionali dello studio tra i quali l'Istituto di Ematologia e Centro di Ricerca Onco-Ematologica dell'Università di Perugia (professoressa Cristina Mecucci e dottoressa Roberta La Starza) e l'Md Anderson Cancer Center - Texas University (professoressa Simona Colla).

o. b.